

Il nostro capitale umano. L'appuntamento in tv del sabato mattina è tutto dedicato al lavoro in Italia

Metis Di Meo crede nell'Italia che trova lavoro, e dà voce agli italiani virtuosi in un programma tv

DI FRANCESCA D'ANGELO 22/06/2019



#buonlavoroItalia. Sembrerebbe una provocazione, invece non lo è. Interpretando lo spirito di pubblica utilità che ispira (o dovrebbe ispirare) la Rai, **Metis Di Meo** ha ideato un programma sugli italiani che trovano lavoro. Il progetto è piaciuto a **Rai Due** che ha deciso di realizzarlo, in collaborazione con l'associazione delle agenzie per il lavoro **Assosomm**. Titolo: **Il nostro capitale umano**. Lo show, che si configura come una docu, va in onda dal 22 giugno, ogni sabato alle 10.15, per tutta l'estate e alla conduzione c'è la stessa Di Meo che il grande pubblico ha imparato a conoscere come inviata di *Unomattina* e attrice (*Don Matteo*, *Femmine contro maschi*, ndr). Due gli hashtag abbinati: #ilnostrocapitaleumano e il sopracitato #buonlavoroItalia.

Ora, è chiaro che stiamo parlando di una specie in via d'estinzione: **gli italiani che cercano lavoro** sono pochi, ma ancora meno sono **coloro che trovano un'occupazione**.

Decidere di affrontare il tema, peraltro d'estate, costruendoci su un intero programma suona quasi come un gesto eroico. Per non dire temerario. "Se faccio questo lavoro è per raccontare delle storie che possano essere d'aiuto", spiega Di Meo, "è chiaro che bisogna raccontare la realtà: lo fanno già altri giornalisti, meglio di me, e io non voglio certo fare finta che i problemi non esistano ma una **tv di servizio pubblico** deve anche cercare di dare delle possibilità o delle informazioni per migliorare la qualità della vita". *Il nostro capitale umano* racconterà quindi dei casi virtuosi, senza scadere nel dramma. "Alcuni programmi, anche Rai, cercano di mettere il dito nella piaga, di parlare del dolore altrui: non giudico chi lo fa, ma non è il mio genere. Sono convinta che si debba raccontare delle **storie positive**: esistono. Non abbiamo inventato nulla".

Il **programma** si divide in due parti: nella prima si illustra la storia vera di un imprenditore, nella seconda le vite delle persone che, grazie a questa azienda, hanno potuto migliorare la propria vita. Si parlerà però anche di **formazione** e di **sviluppo** delle competenze, grazie

all'aiuto delle agenzie di lavoro appartenenti ad **Assosomm** e la presenza di quattro esperti: **Susanna Camusso** per le pari opportunità, **Francesco Verbaro** per la formazione, **Giampiero Falasca** per il diritto al lavoro, **Enrico Giuntini** per il welfare. "Molti servizi gratuiti offerti da Assosomm non sono noti al grande pubblico", continua Di Meo, "c'è chi non sa nemmeno cosa sia un'agenzia del lavoro. Io ho 30 anni e molti miei coetanei non hanno ancora trovato il lavoro dei loro sogni. Alcuni hanno fatto dei percorsi di studi verso i quali non nutrivano un reale interesse: li hanno scelti solo per pressioni sociali e familiari. Molti non si domandano nemmeno se voglio lavorare come dipendenti o liberi professionisti. Si respira una confusione molto forte e sapere che esiste un orientamento gratuito è molto importante". Un punto che sarà centrale nel programma: "Ci lamentiamo tanto della mancanza di **meritocrazia** ma siamo certi di conoscere le opportunità offerte dal mondo della formazione o dalla nostra stessa regione?", insiste Di Meo.

A chi le chiede se questa **disinformazione** sia figlia dei nostri tempi e anche di una certa **politica** (vedi la questione assegno di cittadinanza, che secondo alcuni disincentiverebbe a cercare lavoro, ndr), replica: "Parlando a titolo esclusivamente personale, non credo che possa essere una conseguenza del reddito di cittadinanza. Analizzando però i dati di ciò che succede emerge che alcuni lavori non sono più richiesti. Per esempio, anche per effetto dei talent show, tutti vogliono lavorare in cucina e non come camerieri. Eppure il lavoro in sala è spesso ben retribuito, dinamico e ha maggiori margini di crescita".